

il Trentino è terra ricca di dighe costruite per scopi idroelettrici, il regolamento dighe prevede che queste opere siano utilizzate anche per fare sì che in situazioni come quelle verificatesi negli scorsi giorni venga effettuato un rilascio graduale delle acque in modo da impedire danni;

per poter adempiere a questo compito i bacini dovrebbero essere mantenuti in piena efficienza tramite periodiche operazioni di svuotamento dai detriti e dalla sabbia che ne ingombrano porzioni significative e li rendono inefficaci nella funzione di protezione e rilascio graduale delle acque;

quest'operazione di pulizia non viene compiuta da molto tempo o non è mai stata attuata dalle società proprietarie in molti bacini in Trentino e di conseguenza nei casi di precipitazioni come quella avvenuta in questa settimana si verificano fuoriuscite dei fiumi dagli argini dal momento che le dighe non sono più in grado di trattenere l'afflusso dell'acqua ed attuare un rilascio controllato, a causa della grande riduzione della loro capienza e le acque vengono rilasciate in grandi e pericolose quantità;

ingenti sono stati i danni causati dalla tracimazione dei fiumi all'inizio di questa settimana in Trentino. Vi sono state abitazioni invase dall'acqua, strade interrotte a causa del pericolo che si è venuto a creare per i ponti, in molti punti i fiumi hanno invaso le campagne causando la perdita dei raccolti. L'ondata di piena causata anche dal rilascio eccessivo di acqua ha fatto in modo che i fiumi in diversi punti hanno distrutto strade ed altre infrastrutture poste nelle sue vicinanze —:

se non ritenga che, essendo questa perturbazione stata annunciata in largo anticipo, sia opportuno accertare che fossero state prese tutte le precauzioni per evitare la fuoriuscita dei fiumi dagli argini, che potrebbe essere stata evitata, in alcuni casi, con la previa diminuzione del livello dei bacini artificiali;

se non ritenga che i Ministri competenti dispongano una indagine, con rigore e solerzia, al fine di accertare i motivi del mancato utilizzo dell'ordinaria diligenza quantomeno relativamente al mancato parziale svuotamento dei bacini artificiali da parte delle Società proprietarie;

se non ritenga di dover verificare, o quantomeno suggerire, in collaborazione con la provincia di Trento e le società proprietarie, la situazione dei bacini di raccolta delle acque in Trentino per stendere una mappa dei lavori necessari per rendere questi bacini realmente utili per le funzioni di protezione da pericolosi aumenti di portata d'acqua dei fiumi;

se non ritenga che non sia rinviabile nel tempo una pulizia dei bacini in modo che possano adempiere anche alla propria funzione di contenimento delle piene dei fiumi;

i cambiamenti del clima in atto nell'intero pianeta hanno portato ad una sempre maggiore frequenza delle precipitazioni di breve durata ma molto intense che hanno assunto una cadenza annuale o stagionale anche nel nostro Paese;

se non ritenga di dover prendere tutte le misure necessarie per evitare i danni conseguenti, prima di tutto utilizzando quelle strutture già esistenti, quali sono le dighe sui fiumi per il territorio della provincia di Trento, che permettono, se mantenute in efficienza, di attuare rilasci e non pericolosi di acqua. (5-06770)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il passaggio della rete stradale alle regioni prevede che l'Anas ceda a queste ultime circa 30 mila chilometri di statali

mentre all'Ente nazionale ne rimarranno 15 mila, ai quali vanno sommati i 6.300 di autostrade e trafori;

l'amministratore dell'Anas ha dichiarato, su *Il Sole 24 Ore* del 17 settembre 1999, che, secondo sue stime, « il personale dell'Ente potrebbe passare da 9 mila a circa 2-3 mila unità » -;

se il personale dell'Anas sarà interessato da processi di mobilità;

se le regioni, contestualmente al passaggio della rete stradale, provvederanno ad inserire nei loro ruoli dipendenti dell'ente nazionale;

quante assunzioni abbia effettuato l'Anas nel 1999 e per quali professionalità;

sulla base di quali stime l'amministratore abbia indicato il numero delle unità che rimarranno in servizio presso l'ente. (4-25880)

BOVA. - *Al Ministro dell'interno*. - Per sapere - premesso che:

i mezzi d'informazione (televisioni, *Gazzetta del Sud* del 30 settembre 1999, eccetera) hanno dato ampio risalto alla vicenda del noto imprenditore di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) Vito Locicero che si è rivolto al Capo dello Stato per denunciare la sua condizione di operatore economico sottoposto a continue minacce avendo subito dal 1975 ad oggi 50 attentati;

l'impresa Locicero occupa 40 lavoratori;

la vicenda dell'imprenditore Vito Locicero, al quale è stato di recente incendiato il motoscafo di sua proprietà, è emblematica del clima intollerabile cui sono costretti ad operare molti imprenditori calabresi;

la storia dell'imprenditore Locicero è simile a quella di tanti altri onesti operatori economici che, però, a differenza dell'imprenditore di Villa San Giovanni, abbandonano la loro attività e non trovano il

coraggio di denunciare le vessazioni cui sono costretti dalla criminalità organizzata -:

quali iniziative intenda assumere per:

tutelare l'incolumità dell'imprenditore Locicero e assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti della vile intimidazione;

garantire la libertà d'impresa a quanti si trovano nelle condizioni di dover subire la prepotenza e la pressione mafiosa;

tranquillizzare la pubblica opinione della provincia di Reggio Calabria turbata dalla recrudescenza criminale. (4-25881)

BOVA, ARMANDO VENETO, OLIVIERIO, OLIVO, GAETANI e ROMANO CARATELLI. - *Al Ministro dell'interno*. - Per sapere - premesso che:

ignoti malviventi, sabato 2 ottobre 1999, hanno incendiato l'auto del vice-sindaco di Reggio Calabria, avvocato Demetrio Naccari Carlizzi;

è il secondo grave attentato di chiaro stampo mafioso subito dall'avvocato Naccari nello spazio di appena due mesi. Ad agosto, infatti, una casa colonica di sua proprietà è stata completamente distrutta da un incendio di natura dolosa;

questi atti sono sicuramente riconducibili all'attività amministrativa dell'avvocato Naccari e si inquadrano in un più ampio contesto di intimidazioni e violenze ad operatori economici, professionisti e pubblici amministratori della città e della provincia di Reggio Calabria -:

quali urgenti iniziative intenda adottare:

per assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti delle intimidazioni al vice-sindaco di Reggio Calabria avvocato Naccari e ai numerosi imprenditori, professionisti e amministratori colpiti dalla criminalità organizzata;

per fermare la tragica recrudescenza della violenza criminale che investe la città di Reggio Calabria e la sua provincia. (4-25882)

MALGIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato da *Il Tempo* il 18 settembre 1999, si documenta (con foto) un deposito di sampietrini su via Ardeatina in Roma, vicino al civico 521 —:

se il terreno sia privato o di proprietà comunale e se i sampietrini rimossi da Piazza Mastai siano stati trasferiti nel deposito in oggetto;

relativamente alla sistemazione di Piazza Mastai, per quale motivo si sostituisca una pavimentazione tradizionale in sampietrini con nuovo lastricato;

per quale motivo l'architetto Strappa, progettista dell'intervento, con fax datato 5 maggio 1999, indirizzato alla I Circoscrizione e per conoscenza al geometra Lurci, abbia autorizzato « l'allontanamento dal cantiere dei "cubetti di porfido" », in realtà mai esistiti in Piazza Mastai. (4-25883)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi articoli di stampa si evince che non vi è alcuna città della Puglia tra le 17 che ospiteranno nelle biblioteche comunali incontri con gli autori, organizzati direttamente dal Ministero per i beni e le attività culturali;

al momento risultano aver aderito all'invito del ministero ben 270 tra scrittori e poeti, pronti a presentare le loro ultime opere nel corso di tali incontri;

la Puglia vanta tradizioni culturali ed editoriali pluricentinarie (basti pensare alla casa editrice Laterza);

da Bari è stata rilanciata la cultura mediterranea, intesa anche come incrocio tra oriente ed occidente;

il meridione d'Italia è rappresentato solo da Napoli, Cosenza e Potenza —:

quali ragioni giustificerebbero l'esclusione della Puglia e di Bari in particolare;

quali siano i criteri assunti per la scelta delle 17 città italiane e degli autori;

quale sia la spesa prevista sia per la promozione del progetto che per la sua attuazione. (4-25884)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il mondo delle comunicazioni è in continua evoluzione, grazie ad uno sviluppo tecnologico e ad una preparazione tecnica del personale che a volte supera ogni più ottimistica previsione;

la televisione digitale anche se animata da una martellante pubblicità e stimolata da ingenti capitali dello sport e dei contratti in esclusiva delle squadre di calcio stenta a decollare per via degli alti costi del servizio;

il personale di rappresentanza utilizzato dalla società Stream del gruppo Telecom Italia è stato sul territorio nazionale il precursore di quel servizio al pubblico dedito alla promozione della tv digitale, sia questa offerta via cavo o per via etere con il decoder e la parabola satellitare;

l'associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni), attenta a valutare le politiche aziendali in difesa della qualità del servizio si è offerta come rappresentante di coloro che operano nel settore delle telecomunicazioni e quindi anche degli operatori della televisione digitale;

la Società Stream a fronte di numerose vicende inerenti la sua filosofia commerciale ha legato a sé dei collaboratori

per mezzo di un contratto occasionale stipulato negli anni 1997, 1998 e 1999;

tale contratto è una semplice « lettera di autorizzazione per l'occasionale » composta da sette punti che instaurano un rapporto diretto tra prestatore d'opera e la società Stream;

di fatto tale contratto non ha mai rappresentato nelle sue modalità la relazione effettiva e diretta del lavoratore con la società Stream, poiché questi era assoggettato ad orari di presenza ben definiti e non riportati nelle clausole contrattuali;

come evidenziato dal rappresentante della Laut signor Pasquale Scalise, contratto in qualità di lavoratore occasionale di Stream i responsabili diretti dell'azienda signor Della Bona, responsabile per la città di Roma ed il signor Plaitano, responsabile per la regione Lazio erano a conoscenza delle notevoli discrepanze contrattuali nel richiedere l'obbligo della presenza ed impegnando quindi tutta la mattinata di lunedì nella sede predisposta, dove venivano forniti gli indirizzi dei clienti da visitare durante la settimana successiva, prestabiliti dalla Stream, nonché per presenziare agli aggiornamenti tecnici del settore. Il tutto senza che le modalità contrattuali prevedessero una tale procedura;

il signor Scalise, come tanti altri collaboratori inseriti nell'organico con le medesime modalità contrattuali sono a tutt'oggi in possesso del tesserino di riconoscimento rilasciato dal competente ufficio di pubblica sicurezza su accordo con la società Stream Telecom, necessario per svolgere il servizio di presentazione direttamente presso il domicilio dell'utenza;

nonostante le modalità contrattuali prevedessero la piena libertà dei collaboratori nel contattare direttamente la clientela, nella realtà invece gli stessi avevano l'obbligo di contattare esclusivamente i nominativi forniti dalla Stream riducendo così fortemente gli eventuali guadagni sulle provvigioni;

i contratti stipulati con la clientela assegnata nominalmente da Stream e poi

successivamente decaduti per le inadempienze contrattuali della stessa per motivi esclusivamente tecnici, non sono stati riconosciuti come unità lavorative e quindi non corrisposti economicamente ai collaboratori;

agli stessi « prestatori d'opera » è stata spedita una lettera raccomandata di Stream in data 30 giugno 1999 e pervenuta agli interessati soltanto il 30 luglio 1999 che revocava senza alcuna motivazione la relazione di collaborazione;

per alcuni dei collaboratori di Stream la collaborazione è perdurata per periodi continuativi superiori ai 18 mesi;

i profitti del loro operato sono sempre stati di altissimo profitto per l'azienda Stream;

alla luce dei fatti sopra esposti non si capisce come mai se, del personale così capace e temprato, edotto della più maturata esperienza nel settore della tv digitale viene estromesso dall'attività lavorativa, dall'altra parte la stessa azienda cerca nuovo personale da inserire nel suo organico come dimostrato dall'annuncio economico pubblicato sul quotidiano *La Repubblica* del 10 giugno 1999;

a tutt'oggi 27 settembre 1999 al signor Scalise e i suoi colleghi non è stato corrisposto il saldo finanziario del lavoro svolto fino alla data della stipula dell'ultimo contratto effettuato -;

se quanto esposto sia conforme ai contratti che impegnano gli enti concessionari di società televisive e se siano state attivate ispezioni ministeriali circa il rispetto delle norme contrattuali previste per la collaborazione occasionale;

se non sia il caso di adottare provvedimenti di propria competenza nella salvaguardia dell'occupazione del personale specializzato nel settore della televisione digitale viste le difficoltà oggettive che questo ha nel decollare quale mezzo di grande informazione e progresso per il terzo millennio. (4-25885)

MALGIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 aprile 1999 sono iniziati i lavori di riqualificazione ambientale e di arredo urbano di piazza Mastai a Roma relativi al programma Centopiazze;

lungo la facciata dell'ex-Monopolio dei tabacchi è stata scavata una buca di circa cinque metri per installare ampi tubi color arancione e altri contenitori in cemento per eventuali utenze. Improvvisamente, nel pomeriggio del 22 giugno 1999, lo sterro è stato ricoperto;

la buca misteriosamente riempita si trova lungo via della Luce dove un tempo sorgeva un'antica via romana con relative ville suburbane. Probabilmente nella zona non sono stati mai fatti degli scavi e scarsa è la documentazione archeologica su Trastevere;

durante i lavori sono anche stati rimossi tutti i preziosi sampietrini, estratti da una cava di Marino tra il 1860 e il 1863 per la risistemazione della piazza da parte di Pio IX, molti dei quali sono stati caricati su diversi camion e portati via —:

se la sovrintendenza ai beni culturali abbia rilasciato il nulla osta per i lavori in corso a piazza Mastai e se, in caso di ritrovamento archeologico, la ditta ne abbia fatta segnalazione agli organi competenti;

quale sia la destinazione ultima dei preziosi sampietrini rimossi, e se non ritenga necessario riutilizzarli per il rifacimento del manto stradale di altre vie o piazze di Roma. (4-25886)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 1998 il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, onorevole Ladu, rispondendo al Senato all'interrogazione 3-01720 affermò che l'Enel, in data 6 giugno 1997,

aveva presentato istanza di disattivazione della centrale di Caorso ai Ministeri dell'industria, del lavoro, della sanità e dell'interno, alla regione Emilia-Romagna e all'Anpa;

in detta occasione il sottosegretario Ladu s'impegnò a sollecitare le osservazioni da parte di tutte le amministrazioni interessate;

l'articolo 2 della deliberazione del Cipe 26 luglio 1990 impone all'Enel di eseguire le operazioni necessarie per i piani di « custodia protettiva passiva » e di *decommissioning* della centrale di Caorso —:

quale esito abbia avuto l'intervento del sottosegretario Ladu per la presentazione del piano di *decommissioning* e per l'individuazione del sito nucleare nazionale;

cosa intenda fare per dare attuazione alla deliberazione del Cipe in premessa richiamata;

se risponda al vero che presso il Ministero dell'industria sia allo studio un progetto per la costruzione di un sito nazionale le cui caratteristiche risultano identiche ai progetti allo studio per la sistemazione delle barre nucleari a Caorso. (4-25887)

VENDOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, con legge regionale n. 37/1995, dispose la cessazione degli affidamenti precari alle autolinee di competenza regionale e provinciale, gestite dall'Amet di Trani (Bari) sin dal 1974;

la stessa legge disponeva in favore delle province la costituzione ed attivazione degli organismi gestionali (società a capitale misto), che avrebbero dovuto assumere l'esercizio dei predetti servizi;

la provincia di Bari, a seguito di tale legge regionale, deliberava per l'esercizio e la gestione di tali autolinee, la costituzione

ed attivazione della Società Trasporti Provinciali (Stp) spa della provincia di Bari a prevalente capitale pubblico, con capitale iniziale di 200 milioni poi ricapitalizzato ad un miliardo, così ripartito: provincia di Bari 51 per cento, Amet di Trani e comune di Trani 44 per cento e 5 per cento;

la regione Puglia con deliberazione n. 532 del 27 febbraio 1997 affidava alla sopra richiamata Stp l'esercizio diretto delle sette autolinee provinciali già gestite dall'Amet;

a seguito di annullamento della deliberazione 532 del 27 febbraio 1997 da parte della commissione di Governo, la giunta regionale con provvedimento n. 833 del 17 marzo 1997 nel prendere atto dell'annullamento rilasciava alla società Sita, sede regionale della Puglia, concessioni provvisorie annuali per la gestione delle predette autolinee;

avverso tale provvedimento, la Stp propose ricorso al Tar Puglia risultando vincitrice come da sentenza n. 894 del 12 febbraio 1998 confermata dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale con sentenza n. 847 del 22 giugno 1999, notificata al Ministero dei trasporti, alla provincia di Bari e alla regione Puglia, in ottemperanza della quale la Stp viene a trovarsi nella condizione di essere legittima concessionaria delle autolinee in virtù della deliberazione regionale n. 532/97;

il dirigente dell'assessorato ai trasporti della regione Puglia, con propria determinazione n. 132 del 19 luglio 1999, nel prendere atto della intervenuta sentenza del Consiglio di Stato ha revocato le deliberazioni di affidamento delle concessioni alla Sita assegnando alle parti (Sita e Stp), il termine del 31 dicembre 1999 per il compimento degli adempimenti per il subentro della società provinciale;

con successiva ordinanza n. 541 del 22 luglio 1999 il Tar Puglia deliberava che, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato n. 847/99, ogni ulteriore provvedimento di autorizzazione alla Sita a proseguire nella gestione delle autolinee ancorché provvisorio è illegittimo;

con determinazione n. 58 del 2 agosto 1999 il responsabile provinciale del settore trasporti, autorizzava la prosecuzione della gestione delle autolinee provinciali alla società Sita, per il periodo di tempo necessario agli atti necessari al subentro della Stp e comunque non oltre il 31 febbraio 1999 -;

se consti al Governo che siano state esperite le procedure volte ad ottenere l'ottemperanza al deliberato giurisdizionale del Tar e del Consiglio di Stato, adottando tutti i provvedimenti atti a restituire alla Stp la gestione delle autolinee provinciali, e se risulti che la provincia di Bari e la regione Puglia siano state sollecitate al riguardo. (4-25888)

PERETTI, FOLLINI, GIOVANARDI, BACCINI, D'ALIA, DEL BARONE, GALATI, LIOTTA, LUCCHESI, MARINACCI e SAVELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei primi mesi del 1998, l'amministrazione comunale di Ariano nel Polesine, unica nella provincia di Rovigo, ha notificato a circa 1500 nuclei famigliari residenti, su un totale di 1800, avvisi di accertamento per recupero della Tarsu evasa negli anni 1994-1997;

il consigliere provinciale Leno Zanetti eletto nel collegio di Ariano nel Polesine nel 1995, contestando tale metodo inquisitorio che colpisce soprattutto le famiglie monoreddito, ha presentato esposto alla Procura della Repubblica per accertare eventuali omissioni da parte degli amministratori in ordine alla riscossione di Tarsu, Tosap e Ici dovuti dal Pds, Tale esposto fu poi consegnato alla stampa e pubblicato sul *Resto del Carlino* il giorno 9 febbraio 1998;

il sindaco nell'ambito del consiglio comunale convocato nello stesso giorno, riconosce, pur respingendone la veridicità, la legittimità dell'intervento del consigliere provinciale Zanetti;

il Pds e la cooperativa Case del Popolo intentarono una causa civile contro Zanetti per il risarcimento dei danni per presunta diffamazione;

nel frattempo il consigliere provinciale Zanetti, di concerto con il gruppo di minoranza locale, convoca assemblee pubbliche per verificare l'opportunità di impugnare gli avvisi di accertamento;

in data 20 febbraio 1998 la giunta comunale aveva affidato un incarico ad un legale (collega di studio della moglie del sindaco) per verificare l'operato di Zanetti; successivamente lo stesso organo esecutivo in data 26 marzo 1998 incarica l'avvocato di procedere avverso Zanetti;

nel mese di maggio del 1999 Zanetti, consigliere provinciale, si candida a sindaco nella lista contrapposta a quella degli amministratori in carica. Con sorpresa, solamente il 4 giugno 1999, a soli 9 giorni dalle elezioni e a 15 mesi di distanza dall'incarico dato, il legale del comune notifica a Zanetti atto di citazione;

il 2 luglio 1999 il consiglio comunale di Ariano nel Polesine verifica le condizioni di compatibilità e convalida tutti gli eletti; detta delibera diventa esecutiva per decorrenza dei termini il 19 luglio 1999; due giorni dopo il segretario comunale viene a conoscenza della presunta incompatibilità e chiede il riesame della delibera del consiglio comunale n. 31 che aveva convalidato gli eletti. Il giorno successivo lo stesso segretario invia richiesta di parere al ministero dell'interno;

la giunta convoca il consiglio per il 28 luglio 1999 e con delibera n. 34 riconosce l'esistenza della causa di incompatibilità a carico di Zanetti; il gruppo di minoranza contesta la regolarità formale della procedura per i seguenti motivi:

a) il segretario comunale non poteva essere venuto a conoscenza della presunta incompatibilità solo il 21 luglio 1999 dato che aveva partecipato alla giunta del 20 febbraio 1998 che aveva dato l'incarico al legale e sottoscritto, sia pure per avvenuta pubblicazione la DGC del 26 marzo 1998

che aveva autorizzato la causa e soprattutto partecipato al consiglio comunale del 2 luglio 1999 nel quale, in occasione della delibera consiglio comunale n. 32, in ben 11 interventi si toccava l'argomento Zanetti; inoltre non potevano non essere a conoscenza della presunta incompatibilità il sindaco e ben 3 assessori che avevano, incaricato il legale del comune, creato le condizioni della presunta incompatibilità;

b) gli articoli 3 e 7 della legge n. 154 del 23 aprile 1981 erano irritualmente richiamati perché l'eventuale incompatibilità era preesistente alle elezioni e già negata dal consiglio comunale che aveva ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, quindi eventualmente si sarebbe dovuto agire ai sensi dell'articolo 82 dello stesso provvedimento legislativo;

c) la delibera del consiglio comunale n. 31 essendo esecutiva andava revocata o annullata;

d) chi aveva creato l'eventuale condizione di incompatibilità (sindaco e assessori), non avrebbe dovuto partecipare al voto;

dette osservazioni non furono recepite e la maggioranza compatta contesta al capogruppo di minoranza Zanetti l'incompatibilità alla carica di consigliere, concedendo, con decreto del consiglio comunale n. 34 del 28 luglio 1999, immediatamente esecutiva, notificata il giorno successivo, 10 giorni per formalizzare le osservazioni in merito;

a questo punto l'articolo 7, comma 5 della legge n. 154 del 1981 prevede che « entro 10 giorni successivi alla scadenza del termine il consiglio delibera definitivamente »; la Giunta pertanto convoca, a tal scopo, il consiglio per il 9 di agosto, primo dei 10 giorni utili. La fretta di escludere il capogruppo di minoranza fa commettere alla Giunta errori di forma, infatti il termine di 10 giorni scadeva la domenica e quindi in base al codice civile (articolo 2963) andava prorogato al giorno successivo. Inoltre il penultimo giorno di

scadenza coincideva con il sabato, festa del Santo patrono locale (gli uffici erano quindi chiusi); pertanto il consigliere Zanetti depositava la propria memoria difensiva lunedì 9 agosto, giorno di convocazione del consiglio, in tarda mattinata;

il Gruppo di minoranza rilevava il vizio di forma e faceva notare inoltre che nessun consigliere aveva avuto modo di leggere la memoria sulla quale avrebbe dovuto pronunciarsi ed essendo quindi stati violati gli articoli 125 TU del 4 febbraio 1915 n. 148 e 6 del Regolamento del consiglio comunale chiedeva il rinvio; nel merito inoltre, chiedevano, come da pronunciamento del Ministero dell'interno, su richiesta effettuata dal segretario comunale, che fosse applicata la scriminante del « fatto connesso all'esercizio del mandato » previsto dall'ultimo comma dell'articolo 3 della legge n. 154 del 1981, visto che in base allo statuto della provincia rappresenta l'intera provincia e che una parte del gettito Tarsu andava a favore della provincia;

dopo breve sospensione richiesta e concessa, la maggioranza respingeva all'unanimità la richiesta di rinvio formulata dalla minoranza, rigettava le osservazioni di merito e di legittimità formulate dalla stessa opposizione e deliberava definitivamente riconoscendo l'incompatibilità a carico del capogruppo Zanetti, concedendo 10 giorni per rimuovere l'incompatibilità;

per un evidente rigurgito di pudore la maggioranza non ha consigliato le modalità per soddisfare tale richiesta, visto che l'unico intervento possibile era provvedere al pagamento dell'assurda somma di cinquecento milioni oltre a interessi, rivalutazione monetaria e spese richieste, somma quantificata senza motivazione, dal legale del comune;

la stessa maggioranza che ha creato una causa fittizia, partendo da una ipotesi di critica politica (sia pure forte), ha poi applicato l'articolo 3, punto 4, della legge n. 154 (colui che ha lite pendente in quanto parte in un procedimento civile o

amministrativo con il comune) per estromettere un avversario politico piuttosto scomodo —:

se al rappresentante del Commissario di Governo nel Comitato regionale di controllo risulti che lo stesso Coreco abbia rilevato irregolarità nella gestione della vicenda esposta da parte dell'amministratore comunale e, in caso affermativo, quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare;

se non intenda fornire una interpretazione autentica della legislazione di riferimento ove si confermasse che l'agire degli amministratori è stato determinato anche da equivoci nella interpretazione delle norme di riferimento. (4-25889)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la gente non ne può più, tutti i giorni riceve cartoline e lettere da parte del Fisco;

addirittura si chiedono documentazioni di molti anni or sono, ben sapendo che non è possibile per i cittadini, che vivono in modesti spazi conservare tutte le carte per svariati anni —:

se e quando porrà fine alla sistematica persecuzione degli impiegati, degli operai, dei piccoli risparmiatori, dei piccoli commercianti, degli artigiani che quasi ogni anno ricevono richieste di documentazione ed altro, o avvisi di pagamenti vari, addirittura per l'anno 1994;

se e quando vorrà porre fine a questa vera tortura e persecuzione;

se tale solerzia venga praticata anche per i grossi gruppi finanziari, industriali, ed i potentati economici;

se all'amministrazione finanziaria, visto che è impegnata a guardare con molta severità le dichiarazioni di chi ha oltre il reddito di lavoro, la demonizzata casa, rimanga tempo per guardare i conti dei miliardari, che, guarda caso, hanno simpatie per le sinistre e per questo governo. (4-25890)

MARRAS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è stato positivamente attivato in Sardegna il Programma operativo multiregionale, con utilizzo di fondi dell'Unione europea (decisione UE C 98 3978 del 29 dicembre 1998), per azioni di promozione dello sviluppo in vari settori economici industriali e di servizi compreso il settore turistico, che largo interesse hanno destato negli operatori economici delle varie province sarde;

è stata apprezzata la positiva impostazione delle procedure soprattutto per quanto riguarda la snellezza e la velocità della medesima, dovute anche alla operatività dei Sil (soggetti intermediari locali);

è stata auspicata una maggiore efficienza e tempestività dei ministeri competenti nell'accreditamento dei fondi alle competenti istituzioni locali delegate a sovrintendere l'attuazione dei programmi;

il meccanismo attivato non era stato adeguatamente preparato per cui, per esempio da uno dei soggetti bancari incaricato dal Sil di Oristano è stata data ad un operatore una informazione non del tutto corretta a proposito della misura della agevolabilità delle spese di acquisto del ruolo aziendale che, per loro, a norma della legge n. 488 del 1992, doveva essere limitata al 10 per cento dell'investimento e invece pare che la misura giusta proprio in base alla legge n. 488 sia del 50 per cento;

lo stesso istituto bancario richiamando previsioni normative della legge n. 488 del 1992 definite vincolanti ha dichiarato di non poter prendere in considerazione una istanza, avanzata da un operatore, di rimodulazione delle proprie ipotesi di occupazione in conseguenza della non ammissione ai benefici del P.T.O. di Oristano, in applicazione, secondo loro, delle prescrizioni della legge n. 488 del 1992, circa l'acquisto di alcune macchine. Nel caso in oggetto si trattava di ambulanza di soccorso e di carro attrezzi — con cui l'imprenditore riteneva di poter occu-

pare un certo numero di persone sia per le esigenze proprie dell'autodromo progettato secondo i dettami Aci-Csai, anche per la omologazione come Cas, centro di avviamento allo sport automobilistico, per la Sardegna, sia per attivare 24 ore su 24 un servizio di soccorso per la Carlo Felice in accordo con Aci 116 o Europassistance, per cui la negata rimodulazione dovrebbe costringere l'imprenditore, nonostante abbia trovato una vantaggiosa alternativa con la Cri di Oristano, al servizio richiesto dai regolamenti per le plate auto moto kart senza comprare neanche i messi, il che dovrebbe ugualmente garantire il livello di occupati che aveva preventivato;

pur ritenendo valido il principio dedotto dalla 488, se realmente questa è la legge di riferimento per i patti territoriali, per cui in presenza di graduatorie concorsuali non siano ammissibili modifiche in fase istruttoria, dovrebbe essere logico che, se non sono ammesse a finanziamento macchine o strutture, il soggetto istruttore se non respinge l'intera pratica deve ammettere la rimodulazione, questa si ripete, non è dovuta ad un inammissibile ripensamento ma è conseguenza di un taglio in sede istruttoria deciso *ex lege* dal medesimo soggetto istruttore. Se in astratto si presentasse una istanza di finanziamento per una struttura turistica, di 4592 milioni, che avesse previsto di acquistare anche 10 auto per le visite guidate (clienti anziani) con una previsione di spesa di 164 milioni collegati con l'assunzione di almeno 10 autisti, essendo ammessa a finanziamento l'iniziativa ma non l'acquisto di tali mezzi, sarebbe assurdo che l'operatore, negatagli la richiesta rimodulazione, debba comunque farsi carico del relativo personale con ciò appesantendo il bilancio e mettendo a rischio la economicità dell'iniziativa proposta;

l'iniziativa è collocata al 2° posto nella graduatoria delle ammesse su 15 iniziative —:

se non ritenga opportuno intervenire eventualmente anche emanando una direttiva di chiarimento, per cui nei casi di tagli

di qualsiasi genere, in sede istruttoria, nelle previsioni di investimento, debba essere consentita la rimodulazione degli impegni connessi alla voce di spesa cessata, fermo restando che sono sempre escluse le rimodulazioni non motivate dalle variazioni contenute nelle decisioni degli organi istruttori o concessori delle provvidenze.

(4-25891)

MALENTACCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del Consiglio comunale di Arezzo del dicembre 1998 con il fine dichiarato di arginare le acque dell'Arno sarebbe in procinto, in località Ponte a Buriano, la costruzione di uno sbarramento murale lungo il fiume;

il progetto prevede una arginatura che, iniziando dal ponte romanico di Ponte a Buriano, dovrebbe dividere in due l'attuale area sistemata a parco fluviale allungandosi fino alla strada provinciale che passa vicino al torrente Ontaneto;

l'antico ponte romano verrebbe così sovrastato di oltre un metro deturpando una delle zone paesaggistiche più belle della provincia aretina, paesaggio entrato nella storia anche per essere stato immortalato sullo sfondo della Gioconda di Leonardo da Vinci;

l'arginatura non appare inoltre in grado di essere realmente efficace neanche sotto il profilo della difesa alluvionale e comunque sarebbe destinata a stravolgere un'area ad alto pregio ambientale oltre che zona archeologica di grande importanza —:

se si sia provveduto alla valutazione di impatto ambientale del progetto ed in caso di risposta affermativa quali risultanze esso abbia dato;

quali iniziative intenda assumere per la salvaguardia del patrimonio artistico ed ambientale di Ponte a Buriano evitando progetti destinati a cancellarne o menomarne l'esistenza e studiando progetti di

difesa alluvionale che siano più compatibili con il paesaggio stesso. (4-25892)

STUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni il Ministro Berlinguer ha espresso la propria soddisfazione per i risultati positivi ottenuti dalla prima applicazione della riforma degli esami di maturità, avvenuta al termine dello scorso anno scolastico;

nel particolare, per testimoniare la bontà della riforma, più volte è stato evidenziato il dato dell'elevata percentuale di studenti promossi (a livello nazionale pari a circa il 95 per cento);

una vistosa eccezione a tale dato nazionale si è però verificata nell'Istituto tecnico statale per geometri di Dalmine (Bergamo) dove la Commissione scolastica preposta ha deciso la bocciatura di ben sei studenti su un totale di diciotto esaminati;

tale eccezione non appare ragionevolmente imputabile solo ed esclusivamente ad una carenza di preparazione dei soggetti esaminati ma, al contrario, fa supporre che l'operato della Commissione scolastica sia stato improntato ad uno spirito difforme non solo dalla nuova metodologia d'esame ma dalla stessa modalità umana e professionale con cui un esaminatore valuta l'operato degli studenti;

inoltre, secondo quanto appreso, nell'effettuazione delle prove di esame, in alcuni casi, si sarebbero verificate gravi anomalie quali la mancata discussione delle prove scritte o lo smarrimento delle tesi preparate dagli studenti —:

se non ritenga urgente verificare l'operato della Commissione scolastica nominata presso l'Istituto tecnico statale per geometri di Dalmine (Bergamo) per l'anno 1998/99;

se le gravi anomalie citate in premessa si siano effettivamente verificate e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per garantire la corretta applicazione delle disposizioni in vigore.

(4-25893)

MOLINARI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, testo unico delle leggi per gli interventi nel Mezzogiorno, all'articolo 50 che disciplina i Consorzi industriali, i cui soci possono essere solo enti pubblici, precisa all'articolo 51 che ad essi sono applicabili le stesse agevolazioni fiscali previste per la Cassa per il mezzogiorno;

lo scopo è quello di favorire l'inseadimento di nuove attività produttive industriali nelle aree svantaggiate attraverso la realizzazione e la gestione delle infrastrutture pubbliche funzionali a tale obiettivo;

tali elementi di natura giuridica sono stati confermati e ribaditi nella legge n. 64 del 1° marzo 1986;

tutti gli immobili nonché le opere infrastrutturali di pertinenza dei Consorzi industriali sono destinati a finalità pubbliche nel rispetto dei propri compiti istituzionali;

sulla base della circolare 14/438/SDC del 5 luglio 1993 del ministero delle finanze-dipartimento entrate, direzione centrale fiscalità locale rientrano nella previsione esentativa degli immobili degli enti pubblici, tenuto conto della loro destinazione a funzioni pubbliche;

sono stati esclusi solamente gli immobili non finalizzati al raggiungimento del compito giuridicamente assegnato all'ente;

tale figura risulta inesistente nel patrimonio dei Consorzi di sviluppo industriale -:

quali iniziative intendano adottare affinché nel decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 504 possa essere inserita anche la figura dei Consorzi industriali all'articolo 7 in termini di esenzione fiscale in considerazione delle funzioni svolte dall'Ente pubblico per lo sviluppo economico. (4-25894)

BERTUCCI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

sembra che la regione Marche abbia deciso di chiudere i reparti di ginecologia e ostetricia dell'ospedale di Amandola procedendo ad un'opera graduale, ma inaccettabile, di smembramento dell'intero polo ospedaliero;

l'eliminazione degli ospedali avviene, ormai, nel nostro Paese senza tenere adeguato conto delle esigenze dei cittadini e senza reali motivazioni e per di più non tenendo affatto conto delle realtà di questi ospedali, che come quello di Amandola, sono centri di efficienza ed operatività che costituiscono un punto di riferimento non solo per la cittadina marchigiana, ma anche per le zone limitrofe;

il Governo persegue una politica poco chiara su questa problematica, infatti cerca di eliminare le strutture ospedaliere disinteressandosi completamente delle esigenze della collettività, ma anche dell'efficienza, dell'economicità ed operatività di queste strutture che costituiscono un « fiore all'occhiello » per la disastrosa sanità del nostro Paese;

da una parte si mantengono strutture fatiscenti, economicamente molto costose, di scarsa produttività ed inutilizzabili da parte del cittadino e dall'altra si eliminano quei complessi che per efficienza ed economicità sono migliori comportando anche notevoli ripercussioni sotto il profilo occupazionale e penalizzando un servizio che dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per accertare la vicenda sopra

esposta e se corrisponda al vero che l'ospedale di Amandola sarà chiuso;

quali siano le reali motivazioni di questo inaccettabile intervento da parte della regione e quali rimedi si intendano adottare per impedire la chiusura dell'ospedale che penalizzerebbe fortemente i cittadini della zona di Amandola. (4-25895)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

attualmente il numero telefonico 12 fornisce solo un numero per un solo abbonato, quindi bisogna ripetere la telefonata (non sempre il numero è libero) per avere un altro numero di altro abbonato;

quindi, per chiedere il numero telefonico di 5 abbonati, si perde una intera mattina, poiché il servizio 12 non funziona bene;

infatti appare assurdo che bisogna ripetere tante volte il «12» per quanti numeri si richiedono;

appare quindi opportuno un intervento presso la Telecom affinché si modernizzi e non faccia perdere tempo prezioso agli utenti -;

se non ritenga di intervenire presso la Telecom affinché crei un servizio intelligente;

se non ritenga altresì che appare indispensabile il potenziamento di questo servizio, per eliminare le lunghe ed estenuanti attese. (4-25896)

PAROLI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in base alla legge n. 748 del 19 ottobre 1984 e successive modifiche, l'articolo 10 riguarda una commissione tecnico-consulativa per i fertilizzanti;

le nomine all'interno della commissione provengono da decreto ministeriale;

al paragrafo 2, lettera n) si dichiara che un componente della commissione è scelto tra i rappresentanti degli importatori designato dalle associazioni nazionali di categoria più rappresentative -;

chi sia il componente designato come rappresentante degli importatori;

quale associazione lo abbia indicato;

se abbia verificato l'esistenza dell'associazione ovvero la reale rappresentatività della stessa come categoria degli importatori;

se e come possano altre associazioni richiedere tale posto in commissione;

a quando risalga la nomina;

che ruolo ricopra tale componente all'interno delle sottocommissioni. (4-25897)

NESI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se sia a conoscenza che nelle scuole pubbliche della provincia di Vercelli non viene applicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1999 n. 320 contenente il regolamento di attuazione dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sulla fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo;

che cosa intenda fare perché nelle scuole stesse venga riparata immediatamente questa situazione palesemente irregolare. (4-25898)

OLIVIERI. - *Ai Ministri dell'interno e dei beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il centro della città di Rovereto in Trentino, ospita in Piazza Podestà un monumento a due martiri dell'unità d'Italia, Fabio Filzi e Damiano Chiesa;

Fabio Filzi (Pisino, Istria 1884-Trento 1916), patriota e martire dell'unità d'Italia, fu avvocato a Rovereto, privato dal governo austriaco del grado di militare per l'accesa

opera a favore dell'italianità del Trentino, nel 1914 riuscì a fuggire in Italia, dove svolse propaganda per l'intervento contro l'Austria, arruolandosi quindi quale volontario. Catturato dagli Austriaci insieme all'irredentista Cesare Battisti il 10 luglio 1916, durante un'azione sul monte Corno, fu con lui processato e impiccato due giorni dopo nel fossato del castello del Buon Consiglio a Trento;

Damiano Chiesa (1894-1916), irredentista veneto, studente di ingegneria all'Università di Torino, fu col gruppo di giovani interventisti del 1914, che diffondevano « L'Ora presente », giornale di propaganda nazionalista. Arruolatosi volontario nell'esercito italiano, fu al fronte come ufficiale di artiglieria. Preso prigioniero in seguito ad un'azione offensiva degli Austriaci, venne processato e condannato all'impiccagione, pena commutata in quella della fucilazione ed eseguita nel castello del Buon Consiglio a Trento;

durante la notte di martedì 21 settembre 1999 il monumento a questi due martiri della Patria è stato imbrattato da anonimi che hanno gettato una bottiglia piena di vernice rossa contro il busto di Damiano Chiesa ed una bottiglia di vernice di tonalità marrone contro il busto di Fabio Filzi;

questo monumento era stato imbrattato già altre due volte. Il precedente atto vandalico risale al mese di dicembre 1998, quando oltre a gettare vernice, gli autori dello sfregio lasciarono un'A cerchiata, simbolo del movimento anarchico. Gli autori di tutti questi gesti vandalici sono rimasti finora ignoti. I restauri erano da poco stati ultimati, prima che venisse compiuto l'atto vandalico del settembre 1999 —:

se le indagini avviate per individuare gli autori di questi atti vandalici abbiano portato a qualche risultato e se non reputano necessario aumentare la sorveglianza da parte delle forze dell'ordine e le misure necessarie per impedire che si ripetano atti di questo tipo;

se non ritengano che non si tratti semplicemente di atti vandalici ma che si sia voluto in questo modo offendere la memoria dei martiri, Fabio Filzi e Damiano Chiesa che hanno dato la vita per un ideale, ma anche la città nelle sue memorie più importanti;

se non reputino che questi atti vandalici possano essere un attacco ai simboli dell'eroismo, un dissenso che abbandona il dialogo civile e che diffonde un senso di insicurezza tra i cittadini. (4-25899)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Manzini ed altri n. 7-00796, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 29 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Strambi.

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Armani n. 2-01975, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Manzoni e Contente, Rasi, Tringali, Riccio, Giovanni Pace, Antonio Pepe, Mazzocchi, Colosimo, Zaccheo, Pampo e Proietti.

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Chincarini n. 5-05416, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 30 novembre 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mammola.

L'interrogazione a risposta in Commissione Oreste Rossi e Stradella n. 5-05978, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della